

V.

## TORNATA DI LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 1892

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

## INDICE.

Partecipazioni del presidente della Camera riguardo ai compiuti DE SAINT-BON e BERTOLÉ-VIALE.

Giuramento dei deputati SANVITALE, CONTI, COMIN e COPPINO.

Verificazione di poteri.

Votazione di ballottaggio per completamento di Commissioni.

BONACCI, ministro di grazia e giustizia, presenta un disegno di legge per proroga dei termini assegnati dalla legge relativa alle prestazioni fondiari perpetue.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge sulle convenzioni postali e commerciali marittime.

Sulla presentazione di decreti da convertirsi in legge parlano i deputati PRINETTI, BRUNICARDI, NICOTERA, MAGGIORINO FERRARIS e COLOMBO ai quali rispondono i ministri GIOLITTI e GRIMALDI.

Dimissioni di alcuni commissari del bilancio.

Comunicansi domande d'interrogazione e d'interpellanza.

La seduta comincia alle 2.10 pomeridiane.

**Quartieri, segretario**, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## Omaggi.

**Presidente.** Si dia lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Quartieri, segretario, legge:**

Dall'Ispettorato generale delle strade ferrate — Relazione del Consiglio d'Amministrazione fatta nell'Assemblea generale del 28 maggio 1892 (Rete Adriatica), copie 50;

Dalla Deputazione provinciale di Milano — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, copie 8;

Dalla Camera di commercio di Milano — Atti di quella Camera di commercio per l'anno 1891, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Caserta — Atti di quel Consiglio per l'anno 1891, una copia;

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Bollettino internazionale delle tariffe doganali (Fascicoli 25, 31, 32, 33 e 34), copie 30;

Dalla Deputazione provinciale di Pesaro e Urbino — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891 una copia;

Dalla Direzione generale delle gabelle — Movimento della navigazione nei porti del Regno nell'anno 1891, copie 6;

Dalla stessa — Movimento commerciale del Regno d'Italia nell'anno 1891, copie 6;

Dalla Cassa di risparmio di Udine — Relazione su quell'Amministrazione durante il primo quindicennio 1876-90, una copia;

Dall'Istituto geografico militare di Firenze — Fogli della carta d'Italia alla scala di 1:500.000 (Edizione a tre colori). Tavole della Colonia Eritrea;

Dalla Cassa di risparmio delle provincie lombarde (Milano) — Bilancio consuntivo di quella Cassa di risparmio per l'anno 1891 (Esercizio LXIX) copie 2;

Dal signor cav. ing. G. Taugo, professore di architettura presso la Regia Università di Napoli — Sua conferenza letta nella sede

dell'Associazione Unitaria Liberale nel 24 aprile 1892 sul tema *Patria e Moralità* ossia la *Questione sociale*, copie 508;

Dalla Cassa civica di risparmio di Verona — Bilancio consuntivo dell'anno 1891, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Principato Ultra (Sessione del 1891), una copia;

Dal signor Otto Neumann-Hofer, Berlin — « Das Magazin für Litteratur. » Berlin, den 2 Juli 1892, nr. 27, contenente una relazione del professore Keller sulle colonie italiane, copie 30;

Dalla Direzione generale della statistica — Insegnamenti elementari iscritti al Monte delle pensioni. Censimento al 31 dicembre 1889 e movimento avvenuto durante i tre anni 1887, 1888-1889, copie 30;

Dalla Deputazione provinciale di Massa — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1891, una copia;

Dalla Camera di commercio di Siracusa — Relazioni sommarie sulle industrie e sui commerci della Provincia negli anni 1889 e 1890, una copia;

Dalla Camera di commercio di Siracusa — Movimento commerciale della Provincia nell'anno 1891, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Lecce — Atti del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto pel 1891, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Reggio Calabria — Atti del Consiglio provinciale di Calabria Ulteriore prima, pel 1891, una copia;

Dal presidente della Croce Rossa Italiana — Resoconto ufficiale della V Conferenza internazionale delle Associazioni della Croce Rossa, tenutasi in Roma dal 21 al 27 aprile 1892, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Sondrio — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, una copia;

Dalla Camera di commercio di Messina — Sul riordinamento dei servizi marittimi (*memorandum*), copie 20;

Dalla Camera di commercio di Catania — La Sicilia e le nuove convenzioni marittime, copie 5;

Dal sig. Gustavo Uzielli di Firenze — L'Africa nel passato e nell'avvenire, una copia;

Dal Ministero dell'interno — Elenco dei funzionari dell'Amministrazione provinciale

in servizio al 1° agosto e al 1° novembre 1892, copie 2;

Dal Ministero delle finanze — Relazione sull'Amministrazione delle Gabelle per l'esercizio 1890-91, copie 6;

Dalla Deputazione provinciale di Ferrara — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, una copia;

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi — Relazione e statistica intorno ai servizi postali e telegrafici per l'esercizio 1890-91 ed al servizio delle Casse postali di risparmio per l'anno 1890, copie 500;

Dalla Deputazione provinciale di Teramo — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, una copia;

Dal signor Gustavo Uzielli — Paolo dal Pozzo Toscanelli, iniziatore della scoperta d'America. Ricordo del solstizio d'estate del 1892, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Siracusa — Atti di quel Consiglio provinciale :

Sessione ordinaria e straordinaria, 1890, una copia;

Sessione straordinaria del febbraio 1891, una copia;

Sessione ordinaria dell'agosto 1891, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Ravenna — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, una copia;

Dal Ministero della marina — Relazione a S. E. il ministro della marina sulla « leva marittima sui giovani nati nel 1870 » e sulla « situazione del Corpo Reale Equipaggi al 31 dicembre 1891, copie 6;

Dall'avvocato Ambrogio Marazza — Note critiche su « I Cenacoli di Gaudenzio Ferrari (con incisioni), una copia;

Dal Ministero delle poste e dei telegrafi — Indicatore postale-telegrafico per l'anno 1892, una copia;

Dal R. Istituto musicale di Firenze — Atti dell'Accademia di quel R. Istituto per l'anno 1891 (Anno 30°), copie 5;

Dalla Deputazione provinciale di Forlì — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1891, copie 2;

Dall'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti — Relazione e rendiconti consuntivi presentati alla Commissione di vigilanza da quel Direttore generale sulla Cassa depositi e prestiti e sulle gestioni annesse per l'esercizio 1890-91, copie 10;

Dalla R. Università Romana — Annuario della scuola d'applicazione per gl'ingegneri per l'anno scolastico 1892-93, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Reggio (Emilia) — Atti di quel Consiglio provinciale:

Sessione ordinaria per l'anno 1891, copie 2;

Sessione straordinaria per l'anno 1891-92, copie 2;

Dal Ministero della marina — Relazione sulle condizioni della marina mercantile nazionale al 31 dicembre 1891, copie 15;

Dal Ministero delle finanze — Imposta sui redditi di ricchezza mobile - Prospetti statistici dimostranti il « Reddito e l'Imposta » iscritti nei ruoli principali e suppletivi nell'anno 1891, copie 20;

Dal Ministero delle finanze — Relazione della Direzione generale delle Imposte dirette e del Catasto, esercizio 1890-91, copie 60;

Dal signor Bruni Tommaso — La questione sociale (Lecture), una copia;

Dall'Ufficio del Comando della Scuola di guerra di Torino — Manuale di organica militare - Eserciti: italiano, germanico, austro-ungarico, francese e svizzero, compilato dal cav. Carlo Corticelli, tenente colonnello di stato maggiore, una copia;

Dalla Società d'istruzione, di educazione e di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di Torino — Atti della 40<sup>a</sup> Consulta di quella Società, anno 1892, una copia;

Dal signor G. Martini-Bernardi — La Cassa centrale di risparmi e depositi di Firenze e sue affiliate dall'anno di sua fondazione a tutto il 1889 - Notizie e documenti editi ed inediti. Volumi I e II, una copia;

Dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Atti della Commissione reale per le tariffe doganali. (Processi verbali ed allegati), copie 20;

Dal R. Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Rendiconto sommario dell'Istituto ostetrico-ginecologico di Firenze, per cura del dott. Giovanni Inverardi, una copia;

Dal prof. Evasio Comello di Casale — Le nostre scuole. (Fascicolo di considerazioni), copie 5;

Dal Sindaco di Torino — Resoconto sommario sui servizi municipali di quella città pel 1891-92, una copia;

Dal signor Alessandro Rossi — L'Italia

alla Conferenza internazionale monetaria di Bruxelles, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio provinciale dal 20 aprile al 30 maggio 1892, una copia.

### Decreti registrati con riserva.

**Presidente.** Si dia lettura di una comunicazione del presidente della Corte dei conti.

**Quartieri, segretario, legge:**

« Roma, addì 2 agosto 1892.

« In adempimento del disposto dell'articolo 10 della legge 17 febbraio 1884 sulla contabilità dello Stato, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a codesta Eccellentissima Presidenza l'Elenco dei contratti sui quali il Consiglio di Stato ha dato il suo parere e che la Corte dei conti ha registrati durante lo scorso esercizio finanziario 1891-92.

« Il Presidente

« Caccia ».

### Scioglimento di Consigli comunali.

**Presidente.** Si dia lettura di una comunicazione del ministro dell'interno.

**Quartieri, segretario, legge:**

« Roma, addì 29 settembre 1892.

« In ossequio al disposto dell'articolo 268 della legge comunale e provinciale mi pregio trasmettere a codesta Eccellentissima Presidenza l'elenco dei Consigli comunali disciolti durante il secondo e terzo trimestre dell'anno corrente.

« All'elenco sono unite le copie delle relazioni a Sua Maestà e dei Regi Decreti riguardanti il predetto scioglimento.

« Per il ministro

« Rosano ».

**Presidente.** I documenti di cui è stata data lettura, saranno stampati e distribuiti agli onorevoli deputati.

### Giuramento di deputati.

**Presidente.** Essendo presenti alcuni deputati i quali non hanno ancora giurato, li invito a giurare. (*Legge la formula.*)

**Sanvitale.** Giuro!

**Conti.** Giuro!

**Comin.** Giuro!

**Coppino.** Giuro!

## Comunicazioni della Presidenza.

**Presidente.** Ieri, dopo la seduta, mi feci un dovere, in seguito al voto della Camera, di recarmi dal conte Alessio di Saint-Bon, fratello dell'estinto ammiraglio, per presentargli i sentimenti di condoglianza della Camera, come Essa me ne aveva dato incarico. Nel medesimo tempo gli feci conoscere tutte le testimonianze di omaggio e di affetto per l'illustre estinto, espresse in quest'Aula nella seduta di ieri.

Il sig. conte Alessio di Saint-Bon mi pregò vivamente e ripetutamente di rendermi interprete presso la rappresentanza nazionale dei sentimenti di viva gratitudine di lui e dell'intera famiglia.

In pari tempo partecipo che essendo stati, pure per incarico della Camera, trasmessi alla famiglia i sentimenti di condoglianza per la perdita del senatore generale Ettore Bertolè-Viale, ricevetti in risposta dal fratello Francesco Bertolè-Viale, il seguente telegramma:

« Profondamente commosso dalla dimostrazione onorifica che la Camera dei deputati volle tributare alla memoria del mio compianto fratello Ettore, pregola, come suo degno Presidente, di volerle esternare la mia più viva riconoscenza, ringraziando anche vostra Eccellenza delle sue speciali condoglianze.

« Francesco Bertolè-Viale. »

## Verificazioni di poteri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Ho ricevuto dalla Giunta delle elezioni il seguente verbale:

## Collegio di Gallipoli.

La Giunta per le elezioni:

Esaminate le operazioni elettorali del Collegio di Gallipoli nel quale fu proclamato deputato, in seguito alla votazione di ballottaggio del 13 novembre, l'avv. Nicola Vischi, e udita la relazione dell'onorevole Bonardi:

Ritenuto che l'Assemblea dei Presidenti nell'adunanza del 7 novembre, anzichè limitarsi, com'era suo stretto dovere, al compimento delle operazioni prescritte dall'articolo 73 della legge elettorale politica, annullava arbitrariamente le operazioni elettorali delle cinque sezioni di Gallipoli 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup>, Ta-

latone 1<sup>a</sup>, Neviano e Taurisiano ed istituendo un computo assolutamente erroneo e per il quale, nel mentre si teneva fermo in 3532 il numero dei votanti, si sottraevano ai candidati tutti i voti riportati in quelle sezioni, si addiveniva alla proclamazione del ballottaggio tra Nicola Vischi ed il suo competitore Carlo Lopez.

Ritenuto che le irregolarità rilevate nei verbali di quelle Sezioni non sono tali da invalidare le operazioni e che se anche tali fossero o in tutte o in alcune di esse, il computo dei voti e dei votanti dà pur sempre al Vischi il numero di voti richiesto dalla legge per essere eletto a primo scrutinio;

Facendo quanto avrebbe dovuto fare l'Assemblea dei presidenti:

Annulla la votazione di ballottaggio e proclama eletto l'onorevole Nicola Vischi fin dalla votazione a primo scrutinio.

Così deliberato alla unanimità nella adunanza del 27 novembre 1892.

BONARDI, *relatore.*

Do atto alla Giunta delle elezioni di questa comunicazione e, proclamo eletto al 1<sup>o</sup> scrutinio l'onorevole avvocato Nicola Vischi deputato del collegio di Gallipoli, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute, dichiaro convalidata questa elezione.

In pari tempo, la Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 27 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale politica ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Collegio di S. Benedetto del Tronto, eletto Sacconi Giuseppe.

Collegio di Orvieto, eletto Bracci Giuseppe.

Collegio di Milano 5<sup>o</sup>, eletto Rossi Luigi.

Collegio di San Remo, eletto Biancheri Giuseppe.

Collegio di Caltagirone, eletto Arcoleo Giorgio.

Collegio di Isernia, eletto Cardarelli Antonio.

Collegio di Nocera, eletto Lanzara Giuseppe.

Collegio di Erba, eletto Merzario Giuseppe.

Collegio di Bergamo, eletto Cucchi Luigi.

Collegio di Aquila, eletto Vastarini-Cresi Alfonso.

Collegio di Bra, eletto Gianolio Bartolomeo.

Collegio di Avigliana, eletto Berti Domenico.

Collegio di Mercato San Severino, eletto Farina Nicola.

Collegio di Atripalda, eletto Capozzi Michele.

Collegio di Vercelli, eletto Lucca Piero.

Collegio di Mantova, eletto Panizza Mario.

Collegio di Tregnago, eletto Danieli Gualtiero.

Collegio di San Casciano, eletto Sonnino-Sidney.

Collegio di Recco, eletto Randaccio Carlo.

Collegio di Pescina, eletto Torlonia Stanislao.

Collegio di Ostuni, eletto Trincherà Francesco.

Collegio di Napoli 3°, eletto Flaùti Vincenzo.

Collegio di Militello in Val di Catania, eletto Cirmeni Benedetto.

Collegio di Caulonia, eletto Cappelleri Vincenzo.

Collegio di Bojano, eletto De Salvio Ottavio.

Collegio di Campi Bisenzio, eletto Niccolini Ippolito.

Collegio di Carmagnola, eletto Sineo Emilio.

Collegio di Caprino Bergamasco, eletto Lochis Carlo.

Collegio di Iglesias, eletto Castoldi Alberto.

Collegio di Acqui, eletto Ferraris Maggiorino.

Collegio di Montecorvino Rovella, eletto Spirito Francesco.

Collegio di Macomer, eletto Solinas-Apostoli Gian Maria.

Collegio di Bologna 2°, eletto Silvani Rodolfo.

Collegio di San Vito al Tagliamento, eletto Galeazzi Luigi Domenico.

Collegio di Bologna 1°, eletto Sacchetti Gualtiero.

Collegio di Massa, eletto Pellerano Silvio.

Collegio di Napoli 8°, eletto Lentini Amerigo.

Collegio di Sassari, eletto Garavetti Filippo.

Collegio di Cherasco, eletto Marazio Annibale.

Collegio di Girgenti, eletto Contarini Luigi.

Collegio di Bettola, eletto Manfredi Giuseppe.

Collegio di Lanusei, eletto Merello Luigi.

Collegio di Biella, eletto Trompeo Pietro Paolo.

Collegio di Villadeati, eletto Borsarelli Luigi.

Collegio di Aragona, eletto Coffari Gerolamo.

Collegio di Torino 3°, eletto Merlani Roberto.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione, e, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute, dichiaro convalidate queste elezioni.

### Votazione di ballottaggio per completamento di Commissioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Votazione di ballottaggio, per completare le seguenti Commissioni:*

a) Per l'esame dei bilanci e dei rendiconti consuntivi (18 membri);

b) Per le petizioni (9 membri);

c) Per l'esame dei decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti (4 membri). *(Molti deputati stanno nell'emiciclo).*

Prego gli onorevoli deputati di recarsi a votare soltanto quando siano chiamati.

Si faccia la chiama.

**Suardo, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Aggio — Agnetti — Aguglia — Ambrosoli — Andolfato — Antonelli — Anzani — Aprile — Arnaboldi.

Bacelli — Barazzuoli — Barracco — Barzilai — Basini — Beltrami Luca — Bertolini — Bettolo — Bonacci — Bonacossa — Bonardi — Bonasi — Bonin — Borsarelli — Bovio — Branca — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Caldesi — Calpini — Cambiasi — Campi — Canegallo — Cao-Pinna — Capilongo — Capoduro — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Careni — Carmine — Castorina — Catapano — Cavagnari — Cavallini — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerruti — Cerulli — Chiapusso — Chiaradia —

Chiesa — Chimirri — Chinaglia — Cianciolo — Cimbali — Cirmeni — Clemente — Clementini — Cocco-Ortu — Cocito — Cocuzza — Coffari — Colajanni Federico — Colajanni Napoleone — Colarusso — Colombo — Colosimo — Comandini — Comin — Compagna — Compans — Contarini — Conti — Coppino — Corsi — Costantini — Cremonesi — Cucchi — Cuccia — Curioni.

Dal Verme — Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — Dari — De Amicis — De Giorgio — Del Balzo — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Martino — De Novellis — De Puppi — De Salvia — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Broglio — Di Marzo — Di Rudini — Di San Donato — Di San Giuliano — Donati.

Elia — Engel — Ercole.

Facheris — Fagioli — Falconi — Faldella — Farina Emilio — Farina Nicola — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Figlia — Fili-Astolfone — Filopanti — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Nicolò — Fusco — Fusinato.

Gabba — Galimberti — Galli Roberto — Gallotti — Gamba — Garibaldi — Gatti-Casazza — Gavazzi — Genala — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giusso — Gorio — Grandi — Graziadio — Grimaldi — Guj.

Lacava — Lagasi — La Vaccara — Lazaro — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Luciani — Lucifero — Luzzati Ippolito — Luzzati Luigi.

Manganaro — Mapelli — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marcora — Mariotti — Marsengo-Bastia — Martini Giovanni — Mazziotti — Mecacci — Merello — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocceni — Modestino — Montagna — Monti — Monticelli — Morin — Mussi.

Narducci — Nasi — Niccolini — Nicolosi — Nicotera — Nigra.

Pace — Pais-Serra — Palizzolo — Panizza — Papadopoli — Pasquali — Pastore — Pellegrini — Pellerano — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Pierotti — Pignatelli — Pinchia — Poli — Polti — Pompilj — Prinetti — Pullè — Pullino.

Quarena — Quartieri — Quintieri.

Rampoldi — Randaccio — Reale — Ricci — Riola — Rizzetti — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalli — Ronchetti — Rosano — Rossi Luigi — Rossi Milano — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini — Ruggieri Ernesto — Ruggieri Giuseppe.

Sacchetti — Sacchi — Salandra — Salemi-Oddo — Sani Giacomo — Sanvitale — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serena — Serrao — Serristori — Silvani — Sineo — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino Sidney — Spirito — Squitti — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Tabacchi — Talamo — Tasca-Lanza — Tecchio — Testasecca — Tittoni — Torlonia — Tornielli — Torraca — Tozzi — Tozzoli — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Vacchelli — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini-Cresi — Vendemini — Vendramini — Verzillo — Vienna — Vischi — Visocchi — Vizioli — Vollaro-De Lieto — Weill-Weiss — Wollemborg.

Zabeo.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni.

### Presentazione di disegni di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

**Bonacci, ministro di grazia e giustizia.** Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge per proroga dei termini assegnati dalla legge del 1887 per la commutazione delle prestazioni fondiari perpetue.

Ne domanderei l'urgenza.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole guardasigilli della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro ne chiede l'urgenza.

Non essendovi osservazioni, l'urgenza s'intende ammessa.

(È ammessa).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

**Finocchiaro-Aprile, ministro delle poste e dei telegrafi.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, di concerto con gli onorevoli ministri d'agricoltura, industria e commercio, e delle finanze e del tesoro, per l'approvazione delle convenzioni per l'eser-

cizio dei servizi postali, commerciali e marittimi.

Prego la Camera di volerlo dichiarare d'urgenza.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Egli ha anche chiesto che sia dichiarato d'urgenza.

Se non vi sono opposizioni, l'urgenza s'intende ammessa.

*(L'urgenza è ammessa).*

### Verificazione dei poteri.

**Presidente.** La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 28 corrente ha pur verificato, oltre a quelle delle quali si è dato poco fa l'annuncio, non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge le dichiara valide:

Collegio di Lucera, eletto Salandra Antonio.

Collegio di Sassuolo, eletto Colombo-Quattrofrati Girolamo.

Collegio di Castelmaggiore, eletto Berti Ludovico.

Collegio di Riccia, eletto Fede Francesco.

Collegio di Spezzano Grande, eletto Baracco Luigi.

Collegio di Tricase, eletto Ruggieri Giuseppe.

Collegio di Vigone, eletto Marsengo-Bastia Ignazio.

Collegio di Borgotaro, eletto Lagasi Primo.

Collegio di Venezia 1°, eletto Tecchio Sebastiano.

Collegio di Gerace Marina, eletto Scaglione Rocco.

Collegio di Palmi, eletto De Zerbi Rocco.

Collegio di Nizza Monferrato, eletto Cocco Francesco.

Collegio di Livorno 1°, eletto Manganaro Rodolfo.

Collegio di Cerignola, eletto Pavoncelli Giuseppe.

Collegio di Roma 5°, eletto Barzilai Salvatore.

Collegio di Savona, eletto Boselli Paolo.

Collegio di Gioia del Colle, eletto Pugliese Giuseppe Alberto.

Collegio di Montegiorgio, eletto Galletti di Cadilhac Arturo.

Collegio di Giulianova, eletto Cerulli-Irelli Giuseppe.

Collegio di Parma 1°, eletto Bocchialini Emilio.

Collegio di Rieti, eletto Arbib Edoardo.

Collegio di Pavia 1°, eletto Rampoldi Roberto.

Collegio di Acerra, eletto Montagna Francesco.

Collegio di Ceva, eletto Polti Giuseppe.

Collegio di Milano 3°, eletto Ponti Ettore.

Collegio di Castellaneta, eletto Lo Re Nicola.

Collegio di Campagna, eletto Spirito Francesco.

Collegio di Castrovillari, eletto Pace Francesco.

Collegio di Napoli 10°, eletto Casilli Pietro.

Collegio di Milano 4°, eletto Gabba Basano.

Collegio di Affori, eletto Sormani Pietro.

Collegio di Lecce, eletto Lo Re Francesco.

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione, e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute in questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

### Comunicazioni del presidente.

**Presidente.** Allo scopo di potere oggi stesso costituire la Commissione generale del bilancio e le altre rispetto alle quali si è testè proceduto alla votazione di ballottaggio, prego i signori scrutatori, rispettivamente eletti, di queste tre Commissioni, di voler tosto recarsi allo scrutinio medesimo, finito il quale si riprenderà la seduta per poter proclamare gli eletti.

Ora rileggerò i nomi degli scrutatori ed in seguito domanderò quanto tempo presumibilmente occorrerà agli scrutatori stessi per compiere il loro lavoro.

Per la Giunta del bilancio sono scrutatori gli onorevoli: Ercole, Prampolini, Bufardeci, Cucchi, Toaldi, Diligenti, Rossi Rodolfo, Torrelli, Sani Severino, Dal Verme, Ponti e Coffari.

Per la Giunta delle petizioni, gli onorevoli: Lampiasi, Fusco, Cocco-Ortu, Rubini, Ambrosoli, Meardi, Narducci, Weil-Weiss, Leali, Gaetani di Laurenzana, Gamba e Tecchio.

Per la Commissione dei decreti registrati con riserva gli onorevoli: Mazzella, Quintieri, Colajanni Napoleone, De Giorgio, Giusso, Farina Niccola, Tasca-Lanza, Sacchetti, Nasi, Papadopoli, Orsini-Baroni e Vendemini.

Io credo che le Commissioni, essendo diviso il lavoro, potranno averlo compiuto fra due ore (*Si! si!*) quindi sospenderemo la seduta fino alle ore 5.

### Presentazione di disegni di legge.

**Grimaldi**, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ne ha facoltà.

**Grimaldi**, *ministro del tesoro*. Adempiendo il dovere, che m'impone la legge di contabilità, ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

1° Rendiconto generale consuntivo della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1891-92;

2° Relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale medesimo;

3° 47 disegni di legge per l'approvazione di eccedenze d'impegni verificatesi nella gestione del bilancio 1891-92;

4° Nota preliminare al nuovo progetto di bilancio per l'esercizio 1892-93;

5° 12 disegni di legge per l'approvazione degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio 1892-93;

6° Nota preliminare al progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1893-94;

7° 12 disegni di legge per l'approvazione degli stati di previsione per l'entrata e la spesa nel medesimo esercizio 1893-94.

Chiedo alla Camera, come è naturale, che questi disegni di legge siano dichiarati urgenti, e siano inviati alla Commissione del bilancio.

È indiscutibile l'urgenza di essi, massime di quelli, che si riferiscono all'esercizio in corso; poichè la Camera sa che l'esercizio provvisorio scade al 31 dicembre 1892. Il Governo fa vive istanze alla Camera ed alla Commissione del bilancio di fare in modo che si eviti un nuovo esercizio provvisorio, da cui, certamente, dobbiamo tutti essere alieni.

Del pari ho l'onore di presentare i se-

guenti disegni di legge per convalidazione di Decreti Reali:

1° Soppressione del limite di prezzo per la vendita all'ingrosso dei tabacchi;

2° Modificazioni alla tariffa doganale sugli zuccheri;

3° Rinvio di spese straordinarie per acquisto di cavalli stalloni (d'accordo col collega di agricoltura, industria e commercio);

4° Aumento del contributo da versarsi al Tesoro dal Fondo pel culto (d'accordo col ministro guardasigilli);

5° Nuova ripartizione di spese straordinarie per opere stradali;

6° Nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche (questi due ultimi disegni di legge d'accordo col collega dei lavori pubblici);

7° Disegno di legge per provvedimenti sulle pensioni civili e militari, diviso in 3 parti; la prima relativa alla convalidazione del Decreto Reale per le pensioni fino al 30 giugno 1893: la seconda per frenare l'onere delle pensioni per gli impiegati in corso: la terza relativa alla istituzione di una Cassa di previdenza per gli impiegati nuovi.

Per questi sette disegni di legge mi onoro di chiedere l'urgenza; e in pari tempo, che siano inviati alla Commissione del bilancio; perchè tutti e sette si riferiscono a materie contemplate nel bilancio.

**Prinetti**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Do atto all'onorevole ministro delle finanze e del tesoro della presentazione dei seguenti disegni di legge e documenti:

Il rendiconto generale consuntivo per l'esercizio finanziario 1891-92;

La relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale predetto;

47 disegni di legge per l'approvazione di eccedenze di impegni verificatesi sulla gestione del bilancio 1892-93;

Nota preliminare al nuovo progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1892-93;

12 disegni di legge per l'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio 1892-93;

Nota preliminare al progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1893-94;

12 disegni di legge per l'approvazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1893-94.



Di tutti questi disegni di legge il ministro del tesoro domanda l'urgenza e la trasmissione alla Commissione generale del bilancio.

Se non vi sono osservazioni in contrario questa proposta s'intenderà approvata.

(È approvata).

Dò atto, inoltre, all'onorevole ministro del tesoro, della presentazione dei seguenti disegni di legge:

1. Provvedimenti sulle pensioni civili e militari;
2. Soppressione del limite dei prezzi per la vendita all'ingrosso dei tabacchi;
3. Modificazione alla tariffa doganale sugli zuccheri.
4. Rinvio di spese straordinarie per acquisto di cavalli stalloni.
5. Aumento del contributo da versarsi al Tesoro dal Fondo per il culto.
6. Nuova ripartizione di spese straordinarie per opere stradali.
7. Nuova ripartizione di spese straordinarie per opere idrauliche.

Anche su questi disegni di legge l'onorevole ministro del tesoro ha chiesto l'urgenza e la trasmissione per il relativo esame alla Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Prinetti ha facoltà di parlare.

**Prinetti.** Mi dolgo, e lo dico francamente, lo dico con un sentimento di vera amarezza, mi dolgo che il Governo sia venuto nella determinazione di proporre l'invio alla Giunta del bilancio di questi sette Regi decreti. Me ne dolgo perchè se, da un lato, nessun carattere d'urgenza, a mio avviso, giustifica la determinazione di far seguire l'esame di queste leggi alla Camera col rito sommario, dall'altra la loro gravità, gravità indiscutibile, consiglierebbe invece di circondare questo esame di tutte quelle cautele, di tutte quelle guarentigie che il rito formale consente.

Non voglio su questa quistione provocare un voto della Camera, ma non ho voluto e non voglio lasciar passare senza una osservazione questo procedimento, che a me non sembra nè corretto, nè equo. E mi sembra tanto meno corretto e tanto meno equo, inquantochè molto probabilmente nella Giunta del bilancio, quale è uscita dal voto di avanti ieri e quale uscirà dalla votazione d'oggi, la

opposizione non sarà rappresentata. Ed io lascio al Governo ed alla maggioranza di considerare se sia opportuno che leggi di tanta gravità, nel primo periodo d'esame, siano sottratte a tutte le varie parti onde la Camera si compone, e che rappresentano vere ed importanti correnti di opinioni del paese.

**Presidente.** L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Le obiezioni fatte dall'onorevole Prinetti alla domanda del Governo, che i disegni di legge per convalidamento di Decreti Reali siano inviati alla Giunta generale del bilancio, furono due: la prima, che l'invio alla Giunta generale del bilancio costituisce un rito sommario; la seconda, che l'Opposizione non è rappresentata nella Giunta generale del bilancio.

Alla prima di queste obiezioni osservo che l'esame della Giunta generale del bilancio, di una Commissione composta di trentasei membri nominati direttamente dalla Camera, non si può considerare come un esame meno serio, meno severo di quello di una Commissione di nove membri scelta dagli Uffici. Nè si può dire che i bilanci siano, dal regolamento della Camera, considerati come leggi di minore importanza, perchè vengono deferiti all'esame di cotesta Giunta.

Ritengo, anzi, che il regolamento della Camera, prescrivendo una Giunta permanente, composta di trentasei deputati, abbia voluto un esame più serio, più profonda, e che per conseguenza la domanda che queste due leggi siano esaminate dalla Giunta del bilancio, tende ad ottenere un esame più serio e più profondo.

La seconda obiezione fatta dall'onorevole Prinetti è questa: che nella Giunta del bilancio l'Opposizione non è rappresentata.

Ora io comincio col domandare alla Camera: se l'Opposizione, invece di votare con schede bianche (Bravo! a sinistra), avesse avuto il coraggio (Benissimo! — Applausi a sinistra) di mettere innanzi i nomi dei suoi candidati, come avrebbe potuto l'onorevole Prinetti fare quell'affermazione?

**Nicotera.** Domando di parlare.

**Prinetti.** Domando di parlare.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Il deferire agli Uffici della Camera la nomina di una Commissione dà forse all'Opposizione una maggior sicurezza di avere in quella Commissione i suoi rappresentanti? Evidente-

mente se in ciascuno degli Uffici la Maggioranza è proporzionalmente rappresentata, per necessaria conseguenza, l'Opposizione non avrebbe in quella Commissione neppure uno dei suoi rappresentanti.

Del resto la questione è molto più alta. Si tratta di esaminare se convenga, fino dai primi passi della nuova Legislatura, uscire definitivamente dalla questione della finanza, se non convenga dimostrare e al paese e all'estero che noi possiamo uscire immediatamente da questa incresciosa condizione di un bilancio in disavanzo.

Ora, di fronte a questo alto fine, che il Governo si propone di raggiungere, cioè, di uscire da questa condizione in cui ci travagliamo da parecchi anni, credo che la Camera vorrà passar sopra ad una questione di pura forma, poichè leggi esaminate da una Giunta di 36 membri della Camera e discusse solennemente in quest'aula non si potranno mai considerare come leggi votate senza la necessaria ponderazione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**Nicotera.** (*Segni di attenzione*) Per quanto non corrette a me sembrano le teorie espresse, oggi, dal Governo, pure prego la Camera di riflettere alla risposta che il presidente del Consiglio ha dato all'onorevole Prinetti. Egli ha osservato che la Giunta generale del bilancio ha una tale autorità per la quale (ed io non glie la contesto) per la quale può tutto esaminare e tutto fare. Allora, io mi chiedo, a che il nostro regolamento prescrive che la Camera si divida in nove Uffici per esaminare i disegni di legge che presenta il Governo?

Per quanto dunque l'onorevole presidente del Consiglio ormai ci abbia abituato a considerare molto facile l'andamento dei servizi dello Stato e dei servizi pubblici; per quanto sia autorevole la Giunta generale del bilancio, a me sembra che la Camera non debba dipartirsi dal sistema finora seguito, cioè, di deferire all'esame degli Uffici taluni dei disegni di legge presentati. E badate, o signori, che noi ci troviamo di fronte a Decreti Reali che hanno grande importanza, e che non sono giustificati dall'urgenza. Difatti domando io: quale urgenza poteva avere il Governo di un Decreto Reale per mutare il servizio delle pensioni?

Si noti che, specialmente per le pensioni che modificano leggi esistenti, si toccano diritti

acquisiti. È evidente quindi che la Camera debba procedere all'esame di questi disegni di legge con tutta la ponderazione, e con lo studio maggiore.

E ciò basti quanto alla prima osservazione. Veniamo alla seconda osservazione: è vero che ormai abbiamo progredito tanto che nulla vi è più da meravigliare...

**Brunicardi.** Avete cominciato voi altri!

**Nicotera.** No, onorevole Brunicardi, non abbiamo cominciato noi altri; voi non ce lo avreste lasciato passare! Vi è gran differenza fra un *catenaccio* e queste leggi.

Quasi quasi sarebbe meglio, accettando il sistema inaugurato dal presidente del Consiglio, risparmiarci la pena di venir qui per discutere di tante cose. Si potrebbe far tutto per Decreto Reale, anzi per Decreto ministeriale: si farebbe più presto e le cose, almeno secondo il presidente del Consiglio, andrebbero meglio.

È la prima volta, o signori, in trentadue anni da che esiste il Parlamento italiano che il Governo presenta alla Camera una lista di trentadue suoi amici per la Giunta del bilancio, lasciando all'Opposizione solamente quattro posti.

Io domando: è così che si rispettano i diritti della minoranza? Capisco che a ciò mirava colle ultime elezioni il presidente del Consiglio. Egli voleva ridurre l'Opposizione ad una ventina o pochi più; ma ora egli ha dimenticato che sino dalle prime votazioni vi sono state 170, o 171 schede bianche nelle urne; le quali non rappresentano certamente aderenti alla lista compilata dal Governo per la Giunta del bilancio; ed è inutile che il presidente del Consiglio ci venga a raccontare che la lista è stata compilata da una Commissione. Siamo vecchi abbastanza per sapere come le Commissioni compilano queste liste.

Di fronte a questa condotta del Governo, dove è, io domando, la garanzia per le minoranze, per quelle minoranze per le quali l'illustre presidente della Camera ebbe parole così alte e così nobili?

Mancando quindi la urgenza, che giustificerebbe la domanda di deferire alla Commissione del bilancio l'esame dei 7, o 8 disegni di legge, il Governo dovrebbe consentire che taluni di essi fossero trasmessi agli Uffici. Io non faccio proposte, perchè non ne credo arrivato il momento. Sono ormai ab-

bastanza vecchio parlamentare per non dar facile giuoco ai miei avversari.

Mi basta per osservare che siamo di fronte ad un sistema assolutamente nuovo. Un giorno prima dell'apertura del Parlamento, si fanno Decreti Reali che toccano leggi esistenti, che toccano diritti acquisiti, che modificano gli organici; poi, si viene alla Camera, e le si presenta una nota per comporre la Commissione del bilancio, di trentaquattro individui, alla quale si vuole deferirne l'esame.

*Voci.* Di trentadue.

**Nicotera.** Siano trentadue; o siano anche trenta; vale lo stesso. Il Governo sarebbe stato generoso assai, lasciando quattro o sei posti a questa piccola Opposizione di cui si accorgerà a suo tempo!

Ma il presidente del Consiglio ha detto: perchè l'Opposizione non ha avuto il coraggio di votare pei candidati suoi?

Certo, io confesso che non sento il coraggio dell'onorevole presidente del Consiglio. Egli lo ha grandissimo. Ma volevate che l'Opposizione vedendo l'errore del Governo, cercasse essa di diminuirne l'importanza! Io credo che l'Opposizione avrebbe commesso un errore se avesse aiutato il Governo a non produrre l'impressione, che non solo nella Camera, ma nel paese ha prodotto con quella lista.

Del resto, il Governo vuole così. Sia fatta la sua volontà, per ora, ed a suo tempo, terremo conto anche di questo fatto. *(Benissimo!)*

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Desidero fare una semplicissima osservazione.

L'onorevole Nicotera dice che il Governo intende a mandar tutto alla Giunta generale del bilancio.

Ora, io voglio rilevare che noi non domandiamo di trasmettere alla Giunta generale del bilancio, se non i disegni di legge che costituiscono un complesso di provvedimenti pei quali si sistemi il bilancio. Niente più e niente meno.

Aggiungo una cosa sola; ed è che il più grave di quei provvedimenti riguarda i lavori pubblici. Ora precisamente quel disegno di legge pei lavori pubblici, che l'onorevole Nicotera ritiene non doversi trasmettere alla Giunta del bilancio, era stato, nell'ultima Sessione, trasmesso alla Giunta del bilancio, su

domanda del precedente Ministero. *(Risa ed approvazioni a sinistra).*

Noi, in questo punto, non abbiamo fatto altro che seguire l'esempio dei nostri predecessori. *(Bravo! a sinistra).*

Riguardo alla questione delle pensioni, io devo notare alla Camera questo fatto: che il Decreto Reale non toglie diritti acquisiti; non contiene altro che la facoltà di presentare alla Camera disegni di bilancio nei quali sono registrati gli effetti di una delle tre parti di codesti disegni di legge.

Se la Camera non approverà la conversione di quei decreti in legge, non ci sarà da fare altro che cambiare le cifre nel disegno di bilancio. Nessuno avrà guadagnato, nessuno avrà perduto un centesimo.

Ho creduto opportuno di dire questo per ridurre la questione nei suoi veri termini. *(Benissimo!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

**Prinetti.** L'onorevole presidente del Consiglio ha invocato il regolamento della Camera. Ora io devo fargli osservare che il regolamento della Camera stabilisce come normali due soli metodi di esame dei disegni di legge presentati alla Camera: l'uno è quello degli Uffici, e l'altro quello delle tre letture. Il regolamento della Camera non ne contempla altri.

Quindi il rinviare l'esame di queste leggi alla Giunta del bilancio, è certamente una deroga al sistema normale. Ed io mi sorprendo che il Governo trovi naturale di domandare alla Camera questa violazione delle sue normali consuetudini quando si tratta di convalidare decreti d'una così alta importanza. Io faccio osservare all'onorevole presidente del Consiglio che il decreto sulle pensioni modifica delle disposizioni riguardanti una somma di 1140 milioni di lire; e non avrei mai pensato che una questione così grave potesse essere compromessa alla vigilia dell'apertura della Camera, con un semplice Decreto Reale.

E dico appunto compromessa perchè il presidente del Consiglio può ben sostenere che, qualora la Camera respingesse l'approvazione di quel decreto, non si avrebbe se non a rifare le scritture della nostra contabilità, e che le cose rimarrebbero come erano prima, ma io potrei rispondergli che allora poteva aspettare di avere l'approvazione dalla

Camera prima di modificare la nostra contabilità.

La verità è che col Decreto Reale sopraccennato si è voluta compromettere con un fatto compiuto una questione d'alta importanza, la quale comprende, non solo il funzionamento del nostro bilancio, non solo il funzionamento della nostra tesoreria; ma anche le funzioni della Cassa depositi e prestiti; che come ognuno sa, sono la base di una quantità di leggi, che riguardano una parte importantissima della nostra vita economica e sociale.

L'onorevole presidente del Consiglio ha invocato, se non erro, l'urgenza di risolvere codesta questione.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, uno dei decreti riguarda un maggior prelievo di 500 mila lire dal Fondo del culto, che dovrà aver vigore col 1º luglio del 1893! Ora io domando alla Camera, a chiunque abbia spirito di equità, se in questo caso si possa addurre la circostanza attenuante dell'urgenza?

L'onorevole presidente del Consiglio ha voluto rispondermi che è colpa dell'Opposizione se non è rappresentata nella Giunta del bilancio. A ciò ha risposto per me l'onorevole Nicotera. D'altronde io non ho voluto parlare, e non ho veste per farlo, della condotta della Opposizione; io ho soltanto constatato un fatto, che ormai è dinanzi a noi.

L'Opposizione non è rappresentata nella Giunta del bilancio: (*Rumori*) e l'onorevole presidente del Consiglio non ha potuto né potrà smentirmi.

Infine l'onorevole Giolitti ha detto: ma crede l'onorevole Prinetti che, portando questa questione dinanzi agli Uffici, avrebbe l'Opposizione la probabilità di aver una rappresentanza maggiore nella Commissione che dovrebbe esaminare il disegno di legge di quella che ha nella Giunta del bilancio?

Crede l'onorevole Prinetti (ha aggiunto il presidente del Consiglio;) che gli Uffici, ripartendo in egua proporzione in ciascuno di essi i deputati della maggioranza e della minoranza, non nominerebbero una Commissione tutta di un colore?

Ecco, onorevole Giolitti, io credo che se Ella potesse fare per Decreto Reale anche il riparto dei deputati (*Benissimo! — Risa a destra — Rumori a sinistra*), potrebbe anche aver la maggioranza in tutti gli Uffici. Ma con una minoranza di 170 voti si può essere si-

curi che fra i nove Uffici ve ne sarebbero parecchi in cui l'Opposizione troverebbe modo di prevalere.

Infine il presidente del Consiglio ha detto che bisogna uscire da questa questione della finanze per poter dire una buona volta al mondo monetario che l'Italia l'ha risolta, che il pareggio è consolidato e sicuro.

Ma, onorevole presidente del Consiglio, crede Ella che, se anche fosse convertita in legge l'operazione per le pensioni, sarebbe sostanzialmente mutata la condizione della nostra finanza? Crede Ella sul serio che così sarebbero risolte le questioni della finanza e della economia italiana?

Volessè il cielo che così leggere fossero le difficoltà entro cui ci dibattiamo! Volessè il cielo che bastasse un tratto di penna o un decreto con la firma del Re e del capo del Governo, per risolvere codeste questioni che da 10 anni ci turbano, e turbano tutta la vita italiana!

No, onorevole presidente del Consiglio, io parlo con l'animo il più completamente sereno, io non sono guidato da ira di parte; ma io vorrei, come deputato italiano, poter richiamare ancora una volta il Governo a meditare sulla condotta e sui metodi che egli adotta.

Si ricordi, onorevole presidente del Consiglio, che al suo posto è necessaria molta energia e molto vigore, ma è necessario anche non confondere l'energia con la violenza! (*Benissimo! a destra*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunicardi.

**Brunicardi.** Alle osservazioni fatte dal presidente del Consiglio su quanto disse l'onorevole Nicotera, io debbo aggiungere una sola. Sarò brevissimo.

È appena un anno che l'onorevole Bracca presentò una legge sui provvedimenti ferroviari. Con questa legge riduceva lo stanziamento per le costruzioni ferroviarie da 60 a 30 milioni; con questa legge si sospendevano gli appalti; con questa legge si mancava ad impegni sacrosanti, presi con i Comuni e con le Provincie.

Sapete, onorevoli signori, che cosa fece il presidente del Consiglio d'allora, onorevole Di Rudini? Chiese che una legge così grave, gravissima anzi, venisse deferita all'esame della Commissione del bilancio; e la Camera d'allora, che era in maggioranza fa-

vorevole al Ministero, accontenti ad una proposta così enorme! Perchè l'onorevole Nicotera, così geloso oggi dei diritti della Camera, non protestò, mentre era così gran parte di quel Ministero?

Questa è l'unica domanda, che io volevo rivolgere all'onorevole Nicotera. (Bene! a sinistra).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Io non posso, nè debbo tornare sulle considerazioni generali, che ha fatto il presidente del Consiglio, in risposta alle diverse obiezioni. Non lo farò; perchè sarebbe inutile farne una seconda edizione, e mi limiterò a taluni dettagli sui disegni di legge, dei quali ho chiesto l'invio all'esame della Commissione generale del bilancio. Essi sono sette; ed è bene, invece di fare discussioni generali, fare discussioni particolari sopra ciascuno di essi.

Due sono riferibili alle opere pubbliche straordinarie stradali ed idrauliche, e questi sono su per giù, con talune modificazioni che non turbano la sostanza, la riproduzione dei disegni di legge presentati dal precedente Ministero, e commessi già alla Giunta del bilancio; sicchè noi non abbiamo fatto se non quello che avevano fatto i nostri predecessori, e che la Camera avea approvato.

Altri due di questi disegni di legge riguardano la questione degli zuccheri, e la soppressione del limite di prezzo per la vendita all'ingrosso dei tabacchi.

Senza entrare per ora, (e non sarebbe il caso), nel merito di questi disegni di legge, essi, per la loro natura e per lunga consuetudine, sono andati sempre alla Commissione del bilancio. Mi basterebbe ricordare solo il *catenaccio* del decorso anno, il quale riguardava ben altre materie e di ben altra importanza, cioè tasse nel vero senso della parola; e fu inviato alla Commissione generale del bilancio. E sia lecito a me il ricordarlo, che votai con altri il rinvio alla Commissione.

Il quinto disegno di legge riguarda il prelevamento di altre lire 500 mila dal Fondo per il culto, per aumentare così l'attività dello Stato da tre milioni a tre milioni e mezzo.

Questo disegno di legge in sostanza non è se non l'esplicazione di una proposta già divenuta legge dello Stato, dopo matura discussione dei due rami del Parlamento.

Il sesto disegno di legge, per ulteriore rin-

vio della spesa straordinaria per acquisto di cavalli stalloni, è una novella edizione di simigliante proposta altra volta rinviata alla Giunta del bilancio, ed approvata dal Parlamento.

Che cosa resta dunque dopo queste osservazioni, per le quali mi pare che sia evidentemente provata la opportunità della discussione preliminare nella Giunta generale del bilancio?

Resta la questione delle pensioni.

Ma io debbo credere, anzi credo certamente, che le diverse obiezioni su questo disegno di legge, sieno derivate dal non aver io avuto il merito di esprimermi chiaramente nel Decreto Reale, e nella presentazione fatta dei tre disegni di legge fra loro connessi.

Se io mi fossi spiegato meglio, non immagino come e perchè si avrebbe potuto fare obiezioni.

Sarebbe molto ragionevole l'opposizione dell'onorevole Nicotera, quando io mi fossi imbattuto nell'ostacolo da lui citato.

Se col Decreto Reale si fossero turbati diritti acquisiti; se si fossero lese ragioni fondate sulla legge; se si fossero modificate disposizioni organiche; avrebbe egli ragione di censurare l'opera del Governo. Ma nulla di ciò.

Io ebbi l'onore di dire poco fa, che presentavo alla Camera un disegno di legge per provvedimenti sulle pensioni civili e militari, distinto in tre parti, che mi permetterete di ripetere, perchè nessun dubbio sorga nella Camera.

La prima parte riguarda il Decreto Reale, e questo non turba alcun diritto acquisito; non riforma alcuna legge organica; non lede alcun interesse. Essa (consentitemi che rilegga l'articolo) non è se non « l'autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti di fornire i fondi al Tesoro dello Stato per il pagamento delle pensioni, facenti carico sull'esercizio 1892-93 ecc. »

Dunque non si tratta d'altro se non di autorizzare con questo tanto incriminato e tanto mal compreso Decreto Reale, un'amministrazione dello Stato a fornire i fondi ad un'altra per pagare le pensioni liquidate; nè più, nè meno.

Ove questo non fosse approvato dalla Camera, basterebbero, come disse il presidente del Consiglio, 24 ore di tempo, per modifi-

care la contabilità, fatta sulla base di questo Decreto.

Quando ciò non fosse consentito dalla Camera, si ripristinerebbe il sistema antico; in poco tempo, con nessuna spesa, e senza danno di alcuno.

Quello, a cui alludeva l'onorevole Nicotera e che formava oggetto di sue preoccupazioni, è contenuto nella seconda e terza parte del disegno di legge, alle quali non si riferisce affatto il decreto; per esse chiediamo il previo esame della Commissione del bilancio; e nessun pregiudizio esiste nè nel decreto, nè in altri atti amministrativi. Se la Camera lo volesse, io, che ho l'abitudine di presentare i disegni di legge completi e quasi stampati, potrei leggere la seconda e terza parte di questo disegno; le quali modificano in qualche parte la legge attuale, e perciò non sono state affatto contemplate nel Decreto Reale.

Dunque nessuna lesione di diritti acquisiti, nessuna violazione di leggi organiche è avvenuta col Decreto Reale.

A me preme finalmente, giacchè ho facoltà di parlare, di eliminare un ultimo dubbio. Il dubbio consiste in questo; nel decreto all'articolo terzo è detto così: « La rendita consolidata 5 per cento di annue lire 590,000 posseduta dalla Cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni provenienti dalla Cassa militare, sarà trasferita al Tesoro dello Stato, con godimento dal 1° luglio 1892, ed iscritta in bilancio ».

Pare impossibile! Credevo così di aver spiegato chiaramente il concetto del Governo, che era semplice; quello, cioè, di trasferire in bilancio un'attività, che ne era fuori, che la Camera ignorava, e che senza controllo del Parlamento veniva amministrata dalla Cassa dei depositi e prestiti.

Mi si è posto il dubbio, che, per effetto del Decreto Reale, il ministro possa disporre di questa rendita ed alienarla.

Con le parole « sarà iscritta nel bilancio dell'entrata » mi pareva aver espresso chiaro il concetto che il Parlamento ne può disporre come vuole; esso trova questa entrata in bilancio.

Eppure si è pensato nientemeno che il Governo, con l'articolo 3 di questo decreto, avesse voluto disporre di questa rendita senza il controllo parlamentare.

Nulla di tutto ciò!

Dichiaro alla Camera che troverà nel bi-

lancio, or ora da me presentato, quest'attività dello Stato. Quindi di essa e del corrispondente capitale il Governo non può disporre per effetto di questo o di altro Decreto Reale; ma ne disporrà per legge, che sottoporrà al Parlamento; legge che non è in alcun modo pregiudicata dal Decreto Reale, del quale si discorre.

Il Decreto Reale dunque ha quest'unica portata, come chiaro risulta dalle sue parole, e dai brevi commenti, che ho avuto l'onore di fare alla Camera. Esso si propone solo di fornire al Tesoro dello Stato i fondi, che occorrono per il pagamento delle pensioni già liquidate.

In questi confini è giusta la proposta del Governo, che anche quest'ultimo dei Decreti sia mandato alla Commissione generale del bilancio.

L'onorevole Prinetti accennava che il nostro regolamento stabilisce due soli metodi preliminari di discussione; cioè il metodo degli Uffici, e quello delle tre letture; ma io mi permetto di ricordare a lui, che ormai è un vecchio parlamentare, che, per lunga consuetudine, molti disegni di legge vanno alla Commissione del bilancio, e debbono andare ad essa, quando, come nel caso presente, si riferiscono a stanziamenti portati in bilancio.

Diceva infine l'onorevole Prinetti che ben altre discussioni finanziarie vi sono! Io ed i miei colleghi invochiamo che venga presto il momento, in cui tutte queste discussioni finanziarie potranno esser fatte. Aspiro ad un merito solo, che è quello di portarle alla Camera e farle discutere tutte in una volta.

Per tutte il Governo vi presenterà la soluzione, che voi potrete accettare o respingere; ma il Governo, ed io principalmente, ministro del tesoro, tengo a questo, che tutte in una volta siano discusse ed illustrate da un voto della Camera. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera.

**Nicotera.** Certamente io ho avuto la disgrazia di non spiegarmi bene, diversamente l'onorevole Bruniciardi non sarebbe stato così sollecito a rispondermi.

Non ho fatto opposizione a tutte le domande del Governo. Anzi ricordo d'aver detto che la mia opposizione riguardava specialmente il decreto per le pensioni.

Io non rilevo poi il ricordo che ha evocato l'onorevole Bruniciardi relativo al passato

Ministero, per due ragioni. Primo perchè le condizioni della Camera allora erano diverse da quelle che sono oggi. (*Mormorio — Risa*).

Erano diverse! Ora signori, noi abbiamo una Camera nuova. Secondo perchè manca l'urgenza che vi era allora. Potrei poi ritorcere l'argomento e dire all'onorevole Brunnicardi: perchè egli allora combattè quello che il Governo proponeva? Se non era buono allora non lo è neppure oggi.

È il caso di dire che mutano i saggi a seconda dei casi! Ma non mi fermo di più sopra questo incidente secondario.

Veniamo all'argomento principale. Ed intorno ad esso rispondo all'onorevole ministro del Tesoro: è verissimo che debbesi distinguere la prima parte del decreto dalla seconda e dalla terza: io conosco il valore oratorio dell'onorevole Grimaldi, che si adatta secondo le circostanze e i tempi...

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Non dovrete voi farmi questo appunto.

**Nicotera.** Niuno meglio di me può farvelo. Io che conosco questo valore, non mi meraviglio del suo ragionamento. Ma chiederei modestamente all'onorevole Grimaldi: Crede egli che sia cosa da nulla la prima parte del Decreto? Quando voi prelevate dalla Cassa dei Depositi e prestiti le somme necessarie al pagamento delle pensioni, come potrà essa provvedere ai doveri, agl'impegni che ha verso i Comuni, le Provincie ed i Consorzi? Le somme che esistono nella Cassa dei depositi e prestiti basteranno a fare tutti i servizi ai quali son destinate? E poi anche il servizio della Cassa depositi e prestiti è regolato, me lo insegna l'onorevole Grimaldi, da leggi.

Per mutare la natura di questa istituzione, è evidente che dovete farlo con legge speciale.

Ma veniamo ora alle altre parti del Decreto, le quali, lo ha riconosciuto lo stesso onorevole Grimaldi, toccano sostanzialmente gli organici. Almeno per queste due parti voi dovete convenire ch'è necessario seguire la procedura ordinaria degli Uffici, o delle tre letture.

Io quindi non mi apponeva male quando osservava che il Governo avrebbe fatto meglio a non chiedere alla Camera di deferire, specialmente questa materia, all'esame della Commissione del bilancio.

Del resto, ripeto ancora una volta, il Go-

verno lo vuole; vada pure avanti, finchè la Camera glie lo consente, finchè crede esatti i calcoli che ha fatti dopo l'elezioni generali.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Mi permetto di fare due sole osservazioni all'onorevole Nicotera.

Una è di indole personale. Egli ha detto che la mia eloquenza si adatta a tutte le posizioni.

Non so se merito tal rimprovero; avrei molte ragioni per mostrare di non meritarlo. Ma rifuggo da ogni fatto personale. Dico solo che l'onorevole Nicotera non è stato generoso nel dirigerlo a me. (*Bene!*)

**Nicotera.** Proprio l'onorevole Nicotera aveva ragione di rivolgerlo a Lei!

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Farò una seconda osservazione d'indole obbiettiva.

L'onorevole Nicotera crede che siano stati distolti i capitali e le disponibilità della Cassa depositi e prestiti, per passarli al Tesoro per il servizio delle pensioni.

Nulla di tutto ciò, onorevole Nicotera. Il servizio delle pensioni, mi preme di constatarlo, è fatto attualmente com'era fatto prima; cioè dal Tesoro, con quegli stessi mezzi, che adoperava prima del Decreto Reale. Dunque il Decreto, finchè non sia convertito in legge, nulla toglie alle disponibilità della Cassa depositi e prestiti.

Mi preme anche di constatare che la Cassa depositi e prestiti funziona come prima per i suoi servizi ordinari, e specialmente per ciò che riguarda i prestiti a Comuni, a Provincie e Consorzi. Dunque, anche per questa parte, nulla è turbato, col Decreto Reale, di cui si chiede la convalidazione.

Quanto alla seconda e terza parte del disegno di legge, il Governo ne ha giustamente domandato il rinvio alla Commissione del bilancio; perchè anche esse producono le loro conseguenze nel bilancio.

Con la seconda parte di quel disegno di legge (l'ho già detto, e la Camera mi perdonerà se lo ripeto ancora una volta) s'intende limitare l'onere delle pensioni, sempre crescente, che ha la sua espressione nel bilancio del Tesoro.

E la istituzione della Cassa di previdenza pei nuovi impiegati, cioè per quelli che saranno assunti dopo che il Parlamento avrà approvato il disegno di legge, forma oggetto

della terza parte del disegno di legge, e contiene la determinazione di un onere certo e prestabilito nel bilancio.

Dopo ciò non mi resta che ringraziare l'onorevole Nicotera delle sue osservazioni, le quali mi hanno offerto l'occasione di dichiarare ancora una volta alla Camera che, col rinvio alla Commissione del bilancio, nulla è turbato, e tutte le quistioni, che si riferiscono ai disegni di legge, possono esser fatte, quando essi verranno innanzi al Parlamento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

**Ferraris Maggiorino.** Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro del tesoro delle dichiarazioni fatte alla Camera. Duolmi però dover dire che anche dopo di esse, a mio modesto avviso, la via scelta dal Governo non è corretta, nè nella forma nè nella sostanza. La via scelta dal Governo non è corretta nella forma, perchè, per quanto risalga la memoria mia nei lavori di questa Camera, per quanto risalcano le ricerche che nel breve tempo ho potuto fare, è la prima volta in cui il Governo è venuto meno alla costante consuetudine di non presentare leggi di finanza deferite alla Giunta del bilancio prima che la Giunta del bilancio fosse ufficialmente proclamata dal presidente della Camera. Aggiungerò di più: codesta consuetudine fu autorevolmente confermata dall'onorevole ministro del tesoro, l'onorevole Grimaldi, il 18 dicembre 1890. Pur essendo di 18 giorni in ritardo nella presentazione dei bilanci (per circostanze da lui indipendenti) di fronte alla legge di contabilità, aspettò la proclamazione ufficiale della Giunta del bilancio prima di annunziare i provvedimenti suoi alla Camera, con queste precise parole: « Costituitasi oggi appena la Commissione del bilancio, adempio al dovere di presentare, ecc. »

Voci. Eh! eh!

**Ferraris Maggiorino.** E questo avrebbe anche reso inutile il dibattito intorno alla composizione della Giunta del bilancio ed al suo carattere. Ma io ho preso a parlare quando l'onorevole Grimaldi dichiarò che le leggi di *catenaccio* furono sempre mandate alla Giunta del bilancio.

A fronte di tale dichiarazione credo dover invece ricordare la procedura correttissima che lo stesso onorevole Grimaldi, ministro del tesoro nel Ministero Crispi, adottò il

28 gennaio 1891 quando egli presentando una legge di *catenaccio* sugli spiriti, imposta certo assai meno impopolare di quella sugli zuccheri, la divise in due progetti: uno dei quali col n. 72, il vero merito della legge, fu rinviato agli Uffici e l'altro, il semplice *catenaccio*, col n. 71 fu trasmesso alla Giunta del bilancio. E quella era veramente la giusta e corretta procedura, ispirata a quella sincerità che rese tanto caro a molte parti di questa Camera il nome dell'onorevole Grimaldi.

Anzi, siccome in allora fu all'onorevole Grimaldi rimproverato qui in Parlamento di non aver ricorso ad un Decreto Reale per evitare ingiuste speculazioni, egli, rispondendo, dichiarò che non avrebbe mai ricorso a simili metodi per alzare dazi che costituivano una imposta. « Debbo sorprendermi — così rispondeva l'onorevole Grimaldi all'onorevole Pantano che lamentava la speculazione avvenuta — debbo sorprendermi che dalla estrema Sinistra venga una proposta del genere di quella fatta dall'onorevole Pantano secondo il quale io avrei dovuto mettere in esecuzione un'imposta non ancora votata. Io questa responsabilità non me la prenderò mai » (*Sì ride*). E per non lasciare alcun dubbio sulle sue parole così proseguiva l'onorevole Grimaldi: « Io mi prendo tutta la responsabilità dei miei atti, dei quali rispondo alla Camera, ma quella di mettere un'imposta illegalmente giammai! » (*Nuova ilarità*).

Ora queste stesse dichiarazioni dell'onorevole Grimaldi ci dimostrano la gravità della materia. E così non ebbe torto l'onorevole Prinetti quando nettamente poneva la questione, dicendo: voi domandando alla Camera di inviare il *catenaccio* alla Giunta del bilancio non fate secondo le nostre consuetudini un'opera illegale, ma seguite un metodo eccezionale, quello che l'articolo 48 del regolamento e l'articolo 13, nei quali si definiscono le norme relative alla procedura dei disegni di legge, considerano veramente come eccezionale. Ed è perciò che vi domandiamo se di fronte ad una Camera nuova, di fronte a tante parte di nuovi eletti del paese, che non hanno potuto avere e non avranno alcuna rappresentanza diretta nella Giunta del bilancio, voi crediate di poter sottrarre agli Uffici una legge d'imposta, vulnerando quelle tradizioni che, molto correttamente in occasione dell'ultimo *catenaccio*, furono sostenute dall'onorevole Bertollo e dall'onorevole Ellena.



Ma dirò di più. L'onorevole Grimaldi, che ha tanta sincerità in sé stesso, che gli traluce anche quando non gli conviene (*Ilarità*), l'onorevole Grimaldi, passando all'argomento delle pensioni, ci ha detto: ma che vi preoccupate delle pensioni? Noi non tocchiamo un centesimo dei fondi delle pensioni col Decreto Reale di cui vi chiediamo la convalidazione.

Ora, anzitutto, il Decreto Reale di cui si chiede la convalidazione, modifica le leggi organiche del 1863 e del 1875, sulla Cassa depositi e prestiti e sulle Casse postali; Cassa depositi e prestiti e Casse postali che, nella loro costituzione, definita nettamente dalla legge, sono poste sotto la guarentigia dello Stato e sotto la vigilanza di una Commissione parlamentare che non fu interpellata, prima della emanazione di codesto decreto, come risulta dal testo suo.

E voi ritenete che, senza una ragione di urgenza, si possano, con un semplice decreto, modificare leggi organiche? Poichè la ragione di urgenza non vi è, dal momento che voi stessi dichiarate di non voler far uso alcuno dei fondi della Cassa depositi e prestiti prima dell'approvazione del Parlamento, perchè ricorrere a decreti contrarii alle leggi organiche dello Stato? (*Bravo! a destra e al centro*).

Così che voi avete fatto un Decreto Reale gratuito; un Decreto Reale di cui non vi servite; ma un decreto che è una restrizione ed un'offesa alle prerogative parlamentari. Aggiungerò di più. L'onorevole ministro Grimaldi dice non trattarsi che di una semplice modificazione di contabilità, di un trasporto di partite.

Io lo ringrazio di questa sincerità. Ma da quando l'onorevole Grimaldi crede che ci siano in questa Camera degli uomini i quali pensino che un disavanzo si converta in pareggio od in avanzo, mediante un trasporto di partite? (*Ilarità ed approvazioni a destra e al centro*). Egli ha così chiaramente e precisamente delineato il programma finanziario che presenta alla Camera, che io non domando niente di più. Il suo programma finanziario è un semplice trasporto di partite; è una modificazione di scritture, fatta da un impiegato a poche centinaia di lire al mese. (*Bravo! a destra e al centro*). Ma è con questo mezzo che voi credete seriamente di poter costituire un indirizzo finanziario pel quale paese

e Camera si sentano rassicurati di uscire dalle difficoltà economiche? Io debbo dirlo, col mio modesto avviso, ma con profondo rammarico; siamo tutti, Governo e Camera, siamo tutti completamente fuori di strada. Quindi io prego il Governo di volere, almeno in qualche parte, venire ad eque transazioni, le quali sono la base della vita privata, come lo sono della vita pubblica.

Noi non vi domandiamo tutto quello che potrebbe essere nostro desiderio di ottenere. Ma voi non chiedete tutto quello che sperate di ottenere dalla maggioranza che avete nella Camera e che nella recente votazione della Giunta del bilancio ha sentita la propria responsabilità più che non l'abbiano sentita coloro che a nome vostro le proposero la lista dei commissarii. Conducete la vostra maggioranza con quella equità a cui la minoranza stessa desidera informare la sua condotta; e siate sicuri che noi per ispirito di reciproca cortesia non ci opporremo, almeno per parte mia, a che voi vogliate deferire alla Giunta del bilancio i *catenacci* più urgenti.

Ma quando voi volete modificare delle leggi organiche, quando volete stabilire quale sarà il sistema delle pensioni per un mezzo secolo, quando aumentate il contributo degli impiegati futuri, quando proponete disposizioni che produrranno i loro effetti utili fra dieci o fra venticinque anni, allora cessa l'urgenza e la ragione del rinvio dei progetti alla Giunta del bilancio.

Questa reciproca cortesia, questa reciproca temperanza io la invoco dal Governo. Scindiamo quindi queste leggi: mandate alla Giunta del bilancio quelle che sono più urgenti. Ma di fronte a modificazioni di leggi organiche non vi affidate soltanto alla maggioranza che vi sorregge; affidatevi piuttosto ai sentimenti che sono a tutti comuni in questa Camera, sentimenti che furono così bene espressi dal nostro illustre presidente, quando ci diceva che le differenti opinioni non sono che mezzi diversi per lavorare in comune al bene della patria.

Vi domandiamo quindi di non volerci dividere in questioni di questa fatta, e di non voler costringere coloro che non hanno avuto la fortuna di poter far parte della Giunta del bilancio, a non poter concorrere con voi alla soluzione del grande problema finanziario ed economico, che deve essere l'onore di questa Legislatura. (*Benissimo! — Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Grimaldi, ministro del tesoro.** Chiedo venia alla Camera se per la terza volta debbo importunarla.

Prima di tutto, io non credo che sia il caso d'invocare l'amore della patria (*Ilarità*); questo è un sentimento comune a tutti; e va applicato a leggi di tutt'altro carattere di queste.

L'onorevole mio amico Ferraris Maggiore ha asperso di soave liquor gli orli del vaso; poichè elogiò la mia sincerità, e di ciò lo ringrazio; perchè sento di possederla, nella vita privata e nella vita pubblica.

Egli ha ricordato i miei precedenti, a proposito dell'altro *catenaccio* del 1891.

Io debbo rammentare che da allora ad oggi si sono presentati due *catenacci*; l'uno da me ed ebbe cattiva sorte; l'altro presentato dall'onorevole Colombo fu approvato dal Parlamento, e tanto io quanto l'onorevole Maggiore Ferraris fummo di parere conforme e lo votammo entrambi.

Io nulla contraddico a quanto dissi allora. Ma l'onorevole Ferraris, che ha tanto buona memoria, e che ha avuto cura di rammentare e rileggere le mie parole, deve anche rammentare quale era il disegno di legge, che io allora presentava. Allora io e tutti i miei colleghi d'accordo con l'illustre capo del Gabinetto d'allora, che io cito a cagion d'onore, dividemmo la questione in due; perchè in due appunto andava divisa. Allora si trattava di aumentare l'aliquota della tassa sugli spiriti, e di aumentare altre tasse. Era naturale adunque di demandarne l'esame alla Commissione del bilancio, per evitare gli effetti della speculazione, e per averli approvati provvisoriamente ed urgentemente; lasciando poi alla Camera la cura di discuterne il merito. Ma così non fu fatto per il secondo *catenaccio*: tutto fu demandato alla Commissione del bilancio; esame sull'urgenza, ed esame sul merito.

Ora l'innocente disegno di legge testè presentato, per convalidare il Decreto Reale, che si è voluto onorare del titolo di *catenaccio*, ma che tale non è, perchè non aumenta alcuna tassa e non colpisce i contribuenti, potrà essere discusso, quando verrà alla Camera; ma certo nulla ha di simile al precedente.

L'onorevole Maggiore Ferraris ha detto

che bisogna discutere dell'urgenza e del merito di questo disegno di legge. Non è certamente questo il momento di trattare simile questione. Il momento opportuno sarà quando la discussione verrà alla Camera. Oggi la quistione è semplice.

Questi disegni di legge relativi a convalidazioni di decreti, che non ledono alcun diritto, che non recano alcun danno, che non contengono disposizioni organiche, ma che strettamente sono annessi e connessi ai bilanci, debbono andare per la migliore discussione, per la maggiore celerità, alla Commissione del bilancio, o seguire l'ordinaria procedura?

Questa è la sola ed unica quistione, nella quale mi pare che il Governo sia dal lato della ragione.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

**Colombo.** Debbo anzitutto dichiarare che io non sono punto favorevole al sistema di proporre leggi organiche mediante Decreti Reali, ed anche meno a quello di deferire lo esame di queste leggi organiche alla Giunta generale del bilancio. È inoltre da osservare che nel Decreto sulle pensioni, si dispone la iscrizione in bilancio del fondo dell'antica Cassa militare, ciò che potrebbe parere una autorizzazione ad alienare della rendita. Ma, prescindendo da tutto questo, debbo far rilevare una circostanza, che non mi pare sia stata finora accennata chiaramente nella discussione.

L'onorevole ministro del tesoro, se non m'inganno, ha detto di voler deferire all'esame della Giunta generale del bilancio, non solamente la convalidazione del Decreto relativo alla operazione sulle pensioni, ma anche quella parte del disegno di legge, che si riferisce alla limitazione delle pensioni per gli impiegati, che si trovano ora in servizio, e quella che regola le pensioni per gli impiegati avvenire.

Ora che ragione c'è di sottrarre al sistema che ordinariamente si segue nella Camera italiana, una legge organica, qual'è una legge sulle pensioni, una legge, che modifica completamente il sistema in vigore? Che ragione c'è di sottrarre al controllo ordinario della Camera una legge d'indole più amministrativa e sociale che finanziaria?

Ho udito dire che le tre proposte si debbono ritenere inscindibili. Ora a me pare che

questa inscindibilità non esista affatto; e che non esista lo provo con un precedente, che è noto a tutti.

L'onorevole Magliani presentò una proposta per istituire la Cassa delle pensioni: proposta che divenne la legge dell'aprile 1881.

In quella legge si faceva promessa di presentarne un'altra intesa a regolare le pensioni avvenire, che fu infatti presentata una prima volta nel 1882, e, poichè non poté esser condotta a termine, fu riprodotta nel 1886 e nel 1887.

Orbene, queste leggi non solo si presentano separatamente, ma non furono neppure deferite all'esame della Commissione del bilancio, bensì furono esaminate dalle Commissioni nominate dagli Uffici; ed infatti quei disegni di legge ebbero successivamente a relatori gli onorevoli Simonelli, Corvetto, Buttini e Saporito.

Dunque, se pure si volesse deferire alla Commissione del bilancio la convalidazione del Decreto relativo all'operazione sulle pensioni, non c'è ragione di trasmettere ad essa anche le altre due proposte per le pensioni avvenire.

Con questo sistema noi veniamo a creare due cattivi precedenti: quello di far leggi eminentemente organiche, per mezzo di Decreti Reali, salvo convalidazione; e quello di mandar tutto alla Commissione generale del bilancio. La nostra Camera non è organizzata come il Corpo Legislativo dell'America del Nord, dove ci sono Comitati permanenti per ogni singola specialità. Noi non abbiamo che un solo Comitato permanente, e questo è la Giunta generale del bilancio. Ma questa Giunta, come indica lo stesso suo nome, ha il solo incarico di esaminare i bilanci, e, al più, le proposte che coi bilanci si connettono intimamente.

Invece col sistema, che ora si vuole inaugurare, veniamo a fare della Giunta del bilancio un Comitato universale per qualunque questione, anche per quelle d'indole organica, come è appunto una legge sulle pensioni.

Ora, quando noi eleggiamo la Giunta del bilancio la eleggiamo perchè adempia quelle determinate funzioni; se sapessimo che deve servire a tutto, è probabile che la comporremo diversamente.

È necessario dunque evitare il pericolo che con questo precedente si autorizzino i Governi avvenire ad infeudare alla Commis-

sione del bilancio tutte quante le proposte, che il Governo può presentare. Perciò domando all'onorevole presidente del Consiglio se non creda opportuno di scindere la sua proposta, deferendo, se si crede, alla Commissione del bilancio quella parte, che riguarda la convalidazione del Decreto Reale per l'operazione sulle pensioni, e facendo seguire la via ordinaria degli Uffici a quella parte sostanziale del progetto, ora presentato, che si riferisce alle pensioni avvenire.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** L'onorevole deputato Colombo conchiuse il suo discorso domandando a me se non era opportuno mandare alla Giunta generale del bilancio quella parte dei disegni di legge, relativi alle pensioni, che si riferisce alle pensioni già liquidate e mandare invece agli Uffici quella parte dei disegni di legge che si riferisce agli impiegati ora in servizio, ed agli impiegati futuri.

Ora io spero di trovare in ciò, che ha detto nella prima parte del suo discorso l'onorevole Colombo, la più chiara delle dimostrazioni, che questo sistema, da lui proposto, sarebbe causa di grave danno allo Stato. Egli ha ricordato che nel 1882 fu tentato di risolvere il problema delle pensioni degli impiegati dello Stato; che si risolse subito quella parte del problema, la quale si riferiva alle pensioni già liquidate, e si presentarono poi dei disegni di legge per riorganizzare il sistema delle pensioni sia degli impiegati in servizio, sia di quelli che dovessero assumersi in seguito.

Ma, l'onorevole Colombo ha dimenticato di ricordare che la prima parte del problema fu risolta, mentre per quanto riguarda le due altre parti, sebbene siano stati ripetutamente presentati alla Camera dei disegni di legge, non si giunse mai alla discussione.

È questo che noi intendiamo di evitare che si ripeta.

L'approvare la parte dei provvedimenti relativa alle pensioni già liquidate, e non approvare i provvedimenti relativi alle pensioni degli impiegati in corso e degli impiegati nuovi, significherebbe ripetere l'operazione della Cassa pensioni, contro la quale tanto l'onorevole Colombo, quanto io, abbiamo

altra volta protestato, dichiarando che l'operazione sulle pensioni vecchie poteva giustificarsi in un caso solo, quando cioè si fosse contemporaneamente provveduto in modo definitivo per gl'impiegati nuovi e per gl'impiegati in servizio.

Il dar corso al provvedimento sulle pensioni già liquidate e lasciare che si seguiti a liquidar pensioni nella misura e col sistema attuale significherebbe convertire in un espediente di tesoreria un complesso di provvedimenti che nella mente del ministro debbono costituire un rimedio organico a questo male delle pensioni, le quali oggi importano 72 milioni, e continuando la legge attuale, per effetto degli aumenti di stipendio e degli aumenti di numero degli impiegati, salirebbero a non meno di 105 milioni.

Nella mente del Ministero sta che queste tre parti del disegno di legge sono assolutamente inscindibili.

Non sarebbe giustificabile un'operazione di tesoreria sulle pensioni vecchie, se contemporaneamente non si provvedesse ad impedire che gli impiegati in servizio vadano in pensione con troppa rapidità, come finora vi sono andati, e soprattutto se non si organizzasse per gli impiegati nuovi una Cassa pensioni, la quale togliesse qualunque pericolo futuro di aggravii nuovi al tesoro dello Stato.

Il problema come noi lo poniamo porta a questa conseguenza, che quando saranno in servizio unicamente impiegati nuovi, non esisteranno più liquidazioni di pensioni con le norme attuali: avremo una vera cassa di previdenza con onere minimo per lo Stato.

La conversione delle pensioni vecchie in una annualità costante è giustificabile, in quanto contemporaneamente si provvede ad dilagare delle pensioni degli impiegati in corso, e si provvede soprattutto acchè lo Stato non assuma più per gli impiegati che entrano al suo servizio, l'onere assunto per gli impiegati passati.

Io quindi nel ragionamento dell'onorevole Colombo e nell'esempio da lui citato di ciò che era stato fatto nel 1882, trovo il più forte degli argomenti per chiedere che il problema nel suo complesso sia risoluto contemporaneamente.

Io faccio appello all'onorevole Colombo, che ha avuto la responsabilità delle finanze italiane e che ha sentito anch'egli il dolore

che si prova nel vedere continuamente discusso il credito del paese, perchè si unisca a noi nel proposito di risolvere più prontamente che si potrà la questione delle pensioni, una di quelle che costituiscono grave pericolo per la finanza.

Io ritengo che, di fronte alla questione del credito dello Stato, passi assolutamente in seconda linea la questione se questi disegni di legge si debbano esaminare da 36 deputati riuniti in una sala, o da nove deputati riuniti in un'altra. La vera discussione la faremo qui in quest'Aula. Ed io son certo che allora l'interesse della finanza dello Stato troverà, sia da parte della maggioranza, sia da parte della minoranza, convinti sostenitori. Io spero che la Camera voglia, con un voto unanime, dimostrare la sua volontà che la questione sia risolta. Se la risoluzione proposta dal Ministero sarà buona o sarà cattiva lo discuteremo a suo tempo in quest'Aula.

*Voci.* Ai voti! Chiusura!

**Presidente.** Essendo domandata la chiusura, chiedo se sia appoggiata.

*(È appoggiata).*

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

*(La chiusura è approvata).*

Non mi pare che si sieno fatte proposte concrete contro la domanda del ministro del tesoro perchè la Camera deferisca all'esame della Commissione del bilancio questi disegni di legge. Non essendovi dunque proposte in contrario, la domanda del ministro del tesoro s'intenderà approvata.

*(È approvata).*

Ora, come avevamo detto dianzi, si sospenderà la seduta fino a quando sarà presumibile che le Commissioni di scrutinio possano comunicare il risultato delle votazioni. Si riprenderà perciò la seduta all'8 sei.

*(La seduta è sospesa alle ore 4.45 e ripresa alle ore 6.10).*

### Verificazione di poteri.

**Presidente.** Annunzio che la Giunta ha verificato non contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale le dichiara valide, salvo casi di incompatibilità:

Collegio di Capua, eletto Verzillo Michele.

Collegio di Torino 5<sup>o</sup>, eletto Nigra Gustavo.  
Collegio di Serramanna, eletto Cao-Pinna Antonio.

Collegio di San Severino Marche, eletto Mestica Giovanni.

Collegio di Pesaro, eletto Vaccaj Giuseppe.

Collegio di Torino 4<sup>o</sup>, eletto Badini Confalonieri Alfonso.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione, e, salvo i casi d' incompatibilità persistenti e non conosciute, dichiaro convalidate queste elezioni.

### Comunicansi i risultamenti delle votazioni di ballottaggio.

**Presidente.** Comunico alla Camera i risultamenti delle diverse votazioni di ballottaggio.

Votazione di ballottaggio per la nomina di diciotto membri della Commissione generale del bilancio:

Votanti 290.

Riuscirono eletti: Bettolo con voti 160, Vendramini 152, Fili Astolfone 151, Spirito 132, Costantini 130, Cavallini 129, Guicciardini 129, Mazziotti 129, Panizza 127, Giovanelli 126, Cianciolo 113, Colombo 97, Mocenni 96, Solimbergo 94, Carmine 90, Sonnino 82, Rubini 77, Cadolini 77.

Perciò, tenuto conto della prima e della seconda votazione, la Commissione generale del bilancio risulta composta degli onorevoli Bertollo, Fortis, Ferrari, Carcano, Pais, Bosselli, Cocco-Ortu, Merzario, Vacchelli, Gallo, Gianturco, Roux, Antonelli, Buttini, Cuccia, Cucchi, Compans, Brunicardi, Bettolo, Vendramini, Fili-Astolfone, Spirito, Costantini, Cavallini, Guicciardini, Mazziotti, Panizza, Giovanelli, Cianciolo, Colombo, Mocenni, Solimbergo, Carmine, Sonnino, Rubini e Cadolini.

Votazione di ballottaggio per la nomina di nove membri della Giunta per le petizioni:

Votanti 289.

Furono eletti gli onorevoli: Luporini con voti 146, Amore 130, Pandolfi 129, Placido 128, Figlia 117, Pugliese 116, Mel 106, Vollaro-De Lieto, 73, Tabacchi 55.

La Giunta per le petizioni risulta quindi composta degli onorevoli Caldesi, Toaldi, Badini, Meardi, Bonacossa, Severi, Nasi, Di Marzo, Reale, Luporini, Amore, Pandolfi, Pla-

cido, Figlia, Pugliese, Mel, Vollaro-De Lieto e Tabacchi.

Votazione di ballottaggio per la nomina di quattro membri della Commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti:

Votanti 289.

Furono eletti gli onorevoli: Solinas-Apostoli, con voti 135, Ridolfi 128, Ambrosoli 66, Balenzano 62.

Cosicchè questa Commissione rimane composta degli onorevoli deputati Berio, Tecchio, Picardi, Vischi, Capoduro, Solinas-Apostoli, Ridolfi, Ambrosoli e Balenzano.

### Dimissioni di quattro membri della Commissione del bilancio.

**Presidente.** Devo ora comunicare alla Camera che, con lettere testè pervenute alla Presidenza, gli onorevoli Sidney-Sonnino, Carmine, Colombo e Rubini hanno presentato le loro dimissioni da membri della Giunta generale del bilancio.

Annuncio la presentazione di una proposta di legge dei deputati Sineo e Pasquali la quale sarà trasmessa agli Uffici affinché ne ammettano la lettura.

### Interrogazioni e interpellanze.

**Presidente.** Comunico le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per conoscere le idee del Governo relativamente alla proposta di una esposizione nazionale, che si vorrebbe tenere in Roma nel 1895.

« Lochis. »

« Il sottoscritto chiede di conoscere dall'onorevole ministro della guerra le ragioni per le quali non si siano ancora costruite le casermette per aquartieramento di truppe nel Distretto militare di Castrovillari con danno di quell'Amministrazione comunale.

« Pace. »

Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Comunico ora le seguenti domande d'interpellanza:

« I sottoscritti muovono interpellanza all'onorevole ministro della pubblica istruzione

sui risultati delle tre inchieste eseguite sulla Scuola veterinaria di Napoli, e sui provvedimenti dall'onorevole ministro adottati.

« Vastarini-Cresi, Serena, Modestino. »

« Il sottoscritto intende interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sui provvedimenti adottati in seguito ai risultati dell'inchiesta sulla Scuola veterinaria di Napoli.

« Spirito. »

« I sottoscritti domandano d'interpellare il presidente del Consiglio, i ministri dei lavori pubblici, della guerra e della marina, se non crederebbero prudente ed equo di tentare una prima applicazione del concetto di un modesto cointeressamento al personale inferiore applicato alle industrie, che hanno rapporto con lo Stato, ed a quelle che da esso direttamente dipendono.

« Brunicardi, Niccolini. »

« Il sottoscritto domanda di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sull'andamento dei lavori di sistemazione di alcuni fra i principali fiumi del Veneto, e dei lavori di bonificazione intrapresi o da intraprendersi a sensi delle leggi del 1882 e 1886.

« Romanin-Jacur ». »

Prego l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare queste domande d'interpellanza ai suoi colleghi, affinchè dichiarino se e quando intendano di rispondere ad esse.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Comunicherò queste domande d'interpellanza ai miei colleghi, i quali dichiareranno se e quando potranno rispondere.

**Presidente.** Rammento alla Camera che, come è stato stabilito, domani e dopo domani non si terrà seduta per dar modo alla Commissione del bilancio ed a quelle per le elezioni di progredire nei loro lavori.

**Elia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Elia ha facoltà di parlare.

**Elia.** Pregherei il Governo di voler proporre che domani si tenga seduta onde procedere alle votazioni che occorrono per completare la Giunta del bilancio.

*Voce.* È completa!

**Elia.** No, perchè alcuni commissari hanno dato le loro dimissioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Giolitti, presidente del Consiglio.** Ciò che interessa essenzialmente è di dare un avviamento molto rapido ai lavori che si riferiscono al bilancio.

Ora io credo che niente impedisca di costituire una Giunta, solo perchè alcuni componenti ne sono dimissionari. Se non fossero riusciti eletti tutti, la cosa sarebbe diversa; ma la Commissione fu costituita regolarmente, le dimissioni di una piccola minoranza non possono fermarne i lavori. Supponiamo che si continuasse ogni giorno ad avere un dimissionario, è evidente che si finirebbe per non costituire più la Giunta del bilancio.

*Voci.* È giusto! è giusto!

La seduta termina alle 6.30 pomeridiane.

*Ordine del giorno per la tornata del 1° dicembre.*

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri.
3. Votazione per la nomina delle seguenti Commissioni:

a) Di vigilanza sulla biblioteca della Camera (3 membri);

b) Per l'esecuzione della legge sull'abolizione del corso forzoso (4 membri);

c) Di vigilanza sull'Amministrazione del fondo speciale di religione e beneficenza nella città di Roma (2 membri);

d) Per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito Pubblico (3 membri);

e) Per la sorveglianza sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti (3 membri);

f) Per la sorveglianza sull'Amministrazione del Fondo per il culto (3 membri).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'ufficio di revisione.